

## Sicurezza

C'è una parabola evangelica che narra di due uomini, uno stolto, l'altro saggio. Il primo costruisce la sua casa nella sabbia e, quando viene la tempesta, vede l'edificio sgretolarsi; l'altro, più accorto, la costruisce sulla roccia: in tal modo, di fronte alle intemperie atmosferiche, la casa rimane in piedi.

La parabola richiama alla memoria del lettore la famosa fiaba dei tre porcellini che edificano case con elementi diversi: paglia, legno e mattoni; e quando arriva il lupo, solo quella di mattoni si rivela sicura.

Queste due storie, apparentemente simili, differiscono su un dato sostanziale: mentre la favola pone la sua attenzione sul materiale con cui si costruisce la casa, i mattoni piuttosto che la paglia, la parabola scava più a fondo, interrogandosi sulle fondamenta. Nella prima il rischio viene identificato tutto all'esterno: è il lupo cattivo dal quale bisogna proteggersi blindando porte e finestre, rinchiudendosi in una sicura fortezza; nella storia evangelica, invece, il pericolo è interno e non immediatamente visibile. Il problema riguarda le fondamenta, se sono in grado di tenere non solo quando fa bel tempo, ma

anche durante le tempeste della vita. Contro la logica dell'apparenza, la parabola invita a vigilare su ciò che è nascosto, che non appare e, tuttavia, risulta decisivo, come le fondamenta.

### *Due case apparentemente identiche*

La casa che costruisce l'uomo stupido potrebbe non differenziarsi da quella che l'uomo accorto edifica. Entrambe, nei momenti sereni, appaiono confortevoli e sicure. Esteriormente sembrano simili, probabilmente costruite con gli stessi materiali. Potrebbero passare degli anni e forse l'intera vita, senza conseguenze per le due case. Ma quando eventi eccezionali ed imprevisi minano la stabilità delle due case, solo quella costruita su fondamenta solide resiste.

La parabola evangelica ci dice che è nella crisi che si verifica la solidità di una casa, della nostra casa comune. Il messaggio evangelico sembra così poco moderno rispetto alla favola dei porcellini la quale, per assicurare protezione, si affida unicamente alla tenuta del materiale edile usato in superficie, a ciò che appare, dimenticando le fondamenta.

*Parliamo di sicurezza* e lo facciamo proprio in un periodo di crisi, dove la percezione diffusa di insicurezza sembra spingere la politica a ristrutturazioni radicali della dimora

sociale. Il pericolo che mina le nostre case, il lupo che mette in pericolo le nostre vite, è facilmente identificabile. E' il musulmano, il rom, il clandestino. Verso lo straniero occorre alzare la soglia di attenzione, per tutelarsi e proteggersi. Dietro ogni clandestino che arriva nel nostro paese potrebbe nascondersi un possibile terrorista oppure uno stupratore delle nostre donne.

La parola sicurezza è oggi tra le più citate dalla propaganda politica per catalizzare consensi facendo leva su quel senso di instabilità e precarietà che segna il nostro presente. La ricerca di sicurezza viene alimentata dalla costruzione di un nemico, l'altro, lo straniero, in modo da amplificare quel naturale senso di fragilità verso l'ignoto, fino a trasformarlo in paura, fobia.

### *La sicurezza delle fondamenta*

La parabola evangelica, invece, parla di sicurezza a proposito delle fondamenta. Quali sono le fondamenta nascoste della nostra civiltà? Le basi su cui si costruisce la casa di tutti domandano un'intelligenza capace di andare oltre le apparenze, aldilà della facile demagogia. Nella Bibbia la sicurezza è frutto della giustizia (Isaia 32,17s), come lo è la pace. Il salmista, inoltre, suggerisce che senza fiducia non c'è sicurezza. Quest'ultima è raffigurata come un bambino appena allattato



nelle braccia della mamma (Salmo 131): braccia solide che fondano la propria forza sull'amore. Sicurezza, in quanto parola da salvare (in questo caso non certo dall'oblio bensì dall'abuso), trova il suo autentico significato all'interno di un discorso più complessivo che si interroga su ciò che è fondamentale per vivere, lasciandosi istruire dal progetto del regno di Dio. Secondo il quale è l'annodare legami, il curare le relazioni, lo spendersi per la giustizia, e non il sospetto e la chiusura, a creare autentica sicurezza. La Scrittura non demonizza il desiderio di sentirsi al sicuro; anzi, lo esprime in quella parola chiave con cui si conclude ogni preghiera. L'amen, malamente tradotto con "così sia", dice il gesto di chi può allargare le gambe e poggiare saldamente i piedi sulla roccia, fidandosi di Dio e della sua bontà. Dire amen significa dare voce ad un bisogno di sicurezza che trova radici profonde, che invita a riflettere su che cosa si fonda la vita, una società, nella consapevolezza della non immediata visibilità delle fondamenta, insieme alla scommessa della loro affidabilità.

*Pastora Lidia Maggi*

**CHIESA CRISTIANA  
EVANGELICA  
BATTISTA**

VIA VERDI, 14  
21100 VARESE

Tel.: 0332-1670470

Culto la domenica ore 10.30

www.  
protestantiavarese.it

*Sempre, quando c'è un vuoto nella tua vita,  
riempilo d'amore.*

*Adolescente, giovane, vecchio,  
sempre, quando c'è un vuoto nella tua vita  
riempilo d'amore.*

*Non pensare: ne soffrirò;  
non pensare: mi sbaglierò;  
va spontaneamente, allegramente  
alla ricerca dell'amore.  
Ama, come puoi,*

*ama tutto quello che puoi,  
ama sempre.*

*Non preoccuparti dello scopo del tuo amore;  
contiene in se stesso il suo scopo.  
Non giudicarlo incompleto,  
perché troverai risposta alla tenerezza;  
l'amore porta nel dono di sé la sua pienezza.*

*Sempre, quando c'è un vuoto nella tua vita,  
riempilo d'amore*

## ATTIVITA' DI QUESTO MESE

Il centro culturale Bonhoeffer ci invita il **23 ottobre** al convegno sul "Risorgimento", che si terrà presso l'Auditorium (ex cinema Rivoli) in via dei Bersaglieri a Varese dalle ore 9.00, per preparare la cittadinanza al 150° anniversario dell'unità d'Italia

Domenica 11 ottobre, dopo il culto si terrà un'agape, in occasione dell'insediamento ufficiale della nostra pastora Lidia Maggi, con la presenza del pastore Martin Ibarra.



### **Cari Genitori,**

riprende per i vostri figli la scuola domenicale.

Sappiamo che la loro presenza in chiesa è segno della vostra dedizione e del vostro impegno come credenti nel testimoniare la fede che avete ricevuto.

Accompagnare i bambini alla scuola domenicale è un atto di amore che voi fate nella consapevolezza che, anche attraverso le storie bibliche, i vostri bambini e le vostre bambine scopriranno il senso della loro storia di vita.

Ci affidate i vostri ragazzi e

noi ne avremo cura. Cercheremo non soltanto di far conoscere ai vostri figli quelle storie bibliche che hanno affascinato generazioni di cristiani.

Sarà nostra cura far vivere ai bambini e alle bambine un'esperienza di spiritualità.

Nella scuola domenicale ci sarà spazio per pregare, per condividere, per giocare, per ascoltarsi e confidarsi. Anche il canto avrà un ruolo importante. Qui i vostri figli impareranno a costruire dei legami tra loro, a sperimentare quella fratellanza in Cristo che non si radica nei legami

di sangue, ma nell'amore di Dio.

Tuttavia, siamo consapevoli che la scuola domenicale non può sostituirsi alla famiglia nella responsabilità di formare alla fede.

Saranno i gesti quotidiani che voi farete a testimoniare l'amore di Dio. Sarà la preghiera durante i pasti o prima di andare a dormire, condivisa ogni giorno ad insegnare ai vostri ragazzi a pregare.

Siete voi i primi testimoni della fede per i vostri figli. E nessuno può farlo meglio di voi perché è nel quotidiano che si radica la fede. Se i

vostri bambini e le vostre bambine sapranno aprirsi al mistero di Dio questo dipenderà soprattutto da voi.

Vi chiediamo di accompagnarci nelle vostre preghiere, di pregare per la scuola domenicale perché l'impegno che abbiamo davanti è importante. Voi ci affidate il dono più caro che avete, i vostri figli. Noi cercheremo di testimoniare loro quella passione per la vita che ha spinto Dio a donare tutto.

*Le monitorici dei vostri bambini e delle vostre bambine*

*Elena, Silvia, Simona e Paola*